

## XXIV.

## SEDUTA DI SABATO 19 GIUGNO 1948

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	555
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-1949 (19) . . . . .	555
PRESIDENTE . . . . .	555, 559, 561
PESENTI . . . . .	555, 559, 560
DUGONI . . . . .	556, 559
CORBINO . . . . .	557
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i> . . . . .	558
LA MALFA, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i> . . . . .	559
PETRILLI, <i>Relatore</i> . . . . .	560
<b>Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	561, 562
DUGONI . . . . .	562
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i> . . . . .	562

**La seduta comincia alle 11.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Biasutti, Carron, Giammarco, Turchi.

(Sono concessi).

**Seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49. (19).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-1949 (19).

PESENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESENTI. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad una situazione singolare e strana dal punto di vista parlamentare: dobbiamo dare il nostro voto su un disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1948-49 e, nello stesso tempo abbiamo sentito una esposizione sulla situazione finanziaria e sulla politica finanziaria da parte del Ministro del tesoro, onorevole Pella.

I due fatti sono diversi ed è la prima volta che li troviamo insieme.

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio è un provvedimento di urgenza, di natura amministrativa più che politica, ci ha detto l'onorevole La Malfa, riportando l'opinione dello Scialoja, conforme del resto alle tradizioni parlamentari italiane.

Onorevoli colleghi, noi avremmo potuto anche accettare questa interpretazione; ed è, infatti, per tale motivo che, di fronte al disegno di legge oggi posto in discussione, alla Giunta del bilancio, abbiamo espresso il nostro voto contrario all'autorizzazione, senza entrare nel merito di un bilancio, i cui stati di previsione sono stati appena depositati e non hanno ancora avuto discussione in questa Camera; voto contrario giustificato dal fatto che, se l'autorizzazione all'esercizio del

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

bilancio è un atto di urgenza prevalentemente di natura amministrativa, esso è un atto amministrativo *sui generis*, la cui natura politica rimane evidente; esso rappresenta un atto di fiducia nel Governo, ancor più importante di quell'atto di fiducia che è dato nella votazione della legge del bilancio, in quantoché autorizza spese e riscossioni di entrate, sia pure per il termine massimo di quattro mesi e perciò — secondo le norme generali della legge per l'amministrazione del patrimonio e della contabilità dello Stato, articolo 51, — per quattro dodicesimi, spese ed entrate che non sono state discusse ed approvate dalla Camera. Se, quindi, la legge del bilancio riassume nella sua autorizzazione alle spese ed alle entrate la politica economica e finanziaria del Governo, è evidente che chi ha negato fiducia a tale politica voti contro la legge del bilancio e, ancor più, neghi l'autorizzazione del bilancio provvisorio.

Onorevoli colleghi, la discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio potrebbe concludersi quindi con una semplice dichiarazione di voto. Noi ci troviamo però di fronte ad una esposizione da parte del Ministro del tesoro, onorevole Pella, della situazione finanziaria e della politica finanziaria ed economica che il Governo intende seguire. Questa esposizione non può non avere risposta. È avvenuto cioè un fatto singolare: si è testé chiusa la discussione sulla politica generale del Governo, senza che fosse stata fatta l'esposizione della politica finanziaria del Governo stesso. Eppure, per bocca del suo Presidente, era stata promessa, ed evidentemente si intendeva promessa nel corso della discussione sulla politica generale del Governo.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho detto il contrario!

PESENTI. Voi, onorevoli colleghi della maggioranza parlamentare, avete votato fiducia al Governo senza sapere precisamente quale politica finanziaria ed economica il Governo avrebbe attuato. Avete votato fiducia sulla parola del Presidente del Consiglio, avete firmato, cioè, una cambiale in bianco. Il Ministro del tesoro quindi, oggi, contro ogni consuetudine, viene a farci l'esposizione finanziaria subito dopo che la discussione generale è stata chiusa, proprio in occasione della presentazione di quel che si vuole chiamare un atto amministrativo di urgenza, più che politico. Forse si è agito così con l'intenzione di mettere la Camera nella situazione di non esprimere il proprio parere di fronte al settore più importante della politica governativa. Non possiamo accettare le dichiara-

zioni e l'esposizione del Ministro del tesoro, onorevole Pella, come una comunicazione del Governo senza dibattito. In essa si è parlato della politica monetaria, della politica creditizia, della politica finanziaria ed economica in generale. Sono stati accennati problemi importanti che preoccupano il nostro Paese. È stata descritta una situazione di crisi. Noi non abbiamo firmata nessuna cambiale in bianco: vogliamo che il popolo italiano segua, attraverso un ampio dibattito, e prenda conoscenza della situazione economica del Paese, dei provvedimenti che sono necessari per superare il grave momento che attraversiamo, e delle proposte, delle linee della politica finanziaria che invece il Governo ha indicato. Pertanto, tenendo conto della natura del provvedimento per l'autorizzazione del bilancio provvisorio e dell'urgenza del medesimo, noi presentiamo a parte la seguente mozione, che chiediamo sia messa in discussione dal Presidente della Camera in una successiva seduta:

« La Camera, udite la esposizione e le dichiarazioni di politica finanziaria fatte dal Ministro del tesoro, onorevole Pella, nega la fiducia e passa all'ordine del giorno ».

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Il maestro di pratica parlamentare che fu Emanuele Modigliani, iniziò una volta il suo dire, parlando sull'esercizio provvisorio, affermando che in questa sede si era soliti parlare *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Ebbene onorevoli colleghi, io credo che il Ministro del tesoro ieri si sia largamente attenuto a questo principio e a questa tradizione, ma che però, nel contempo, egli si sia dimenticato che bisognava parlare anche dell'esercizio provvisorio.

Non ricordo — e vorrei ricordare male — che egli abbia soltanto accennato alla richiesta di approvazione della legge sull'esercizio provvisorio che ci sta davanti. D'altra parte, il Ministro ha anche dimenticato, in un'esposizione di un'ampiezza e di una chiarezza incontestabili, di esaminare il bilancio sul quale è stato chiesto l'esercizio provvisorio.

D'altra parte, le osservazioni fatte dal collega Pesenti sul modo con cui siamo arrivati a questa discussione sono perfettamente pertinenti. Era consuetudine, nella vita parlamentare, che quando vi erano un esercizio provvisorio da discutere e contemporaneamente dichiarazioni del Governo alla Camera, si abbinassero le due discussioni, cioè si desse alla dichiarazione del Governo ampiezza tale da comprendere anche quella parte che riguar-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

dava l'esercizio provvisorio. Questo aveva il vantaggio della chiarezza e, in secondo luogo, permetteva a coloro che votavano per il Governo di sapere per quale politica del Governo essi votavano.

Voi avete votato per il Governo ignorandone totalmente la politica economico-finanziaria, perché quelle dichiarazioni che l'onorevole De Gasperi ha promesso non sono venute. Io non sono d'accordo nella replica del Presidente fatta poco fa all'onorevole Pesenti, cioè non credo che quando il Presidente aveva accennato ad una dichiarazione del Ministro del tesoro egli ci aveva lasciato intendere che sarebbe venuta dopo la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Noi tutti ci attendevamo che essa venisse insieme o posteriormente a quella del Ministro Sforza, così opportunamente fatta, per chiarire la politica estera del Governo.

Quindi, noi siamo estremamente perplessi davanti alla posizione che ha preso il Governo, perché, se noi crediamo che possa essere stata una « ruse » per sottrarre alla discussione una parte così importante del programma governativo, noi dobbiamo bollare il Governo; se è stato un errore di tattica o di procedura parlamentare, ci accontenteremo di biasimarlo e di chiedere, un'altra volta, di guardare al Parlamento con maggiore fiducia.

In fondo noi siamo l'opposizione ed usiamo tutti i mezzi che ci sono consentiti; però in ogni caso la nostra opposizione ha il diritto di sapere dove andate e che cosa volete, perché questa è la nostra funzione.

Detto questo, mi si è obiettato che mancavano le Commissioni davanti alle quali presentare la domanda di esercizio provvisorio.

Signor Presidente del Consiglio, il vostro partito ha saputo così bene girare la stessa difficoltà quando si è trattato del problema del rastrellamento delle armi, a proposito della proroga del decreto che riguardava le armi stesse. La medesima procedura si poteva usare in questo caso; soltanto che, naturalmente, siete più interessati a raccogliere le armi che sono nel Paese e che possono essere nelle mani di una determinata parte, piuttosto che mettere il Paese al corrente di quelle che sono le vostre intenzioni. Questa è la nostra opinione, e ci associamo pertanto a quanto ha detto l'onorevole Pesenti: voteremo quindi contro l'esercizio provvisorio per una questione di principio, e ci associamo alla mozione che egli ha presentato, perché è necessario che il Paese sappia quale è la no-

stra vera situazione economica e su quale strada marciamo. Proponiamo pertanto al Governo, come sistema procedurale, che questa discussione sulla mozione sia fatta in occasione della iscrizione all'ordine del giorno della Camera del primo bilancio, in modo che non si debba ripetere domani una discussione di otto giorni per arrivare ad una conclusione che noi sappiamo essere quella che è. Prego il Governo di dirci se è d'accordo su questo, nel qual caso io mi associerei semplicemente alle dichiarazioni dell'onorevole Pesenti ed alla sua mozione che, del resto, ho firmato.

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevoli colleghi, in realtà nelle osservazioni dei colleghi dell'opposizione vi è un aspetto formale, che, in parte, le giustifica, ed un aspetto sostanziale, però, che consente a noi di dare ragione un po' agli uni (io non appartengo alla categoria dei totalitari, e quindi riconosco all'opposizione il diritto di fare l'opposizione e di farla con tutti i mezzi purché, facendola, non si ostacoli né si renda impossibile la vita del Paese), un po' anche all'altra parte, nel caso attuale rappresentata dal Governo. Noi non siamo più, come lo eravamo fino al 31 gennaio, la sola Assemblea deliberante in materia politica e di provvedimenti legislativi concreti; c'è anche l'altro ramo del Parlamento. Si può perciò anche credere che l'esposizione finanziaria fatta dal Ministro Pella, indubbiamente utile al fine di chiarire la situazione attuale per quanto, probabilmente, in sede non appropriata, sia stata, direi quasi, un complemento delle dichiarazioni del Governo, buona per la discussione presso l'altro ramo del Parlamento; e volta non tanto a porre la Camera dei deputati di fronte all'obbligo di un esame specifico dei problemi posti dall'esposizione finanziaria medesima, quanto a dare un quadro panoramico della situazione dal punto di vista statistico, racchiudendolo in una cornice di considerazioni di politica economica e finanziaria, che possono essere state una novità nei dettagli, ma che non potevano essere e non sono state una novità nelle linee generali, in quanto queste linee erano state già fissate dal Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni, sia pure scheletriche, per quel che concerne la politica economica e finanziaria.

D'altra parte, noi siamo investiti quest'anno per la prima volta di un esame analitico dei bilanci, e quindi la discussione su questa politica potrà essere fatta in sede spe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

cifica, bilancio per bilancio, e in sede generale, e per quel che concerne il complesso dei problemi trattati dall'onorevole Ministro nella seconda parte della sua esposizione, troverà la sua sede appropriata quando dovremo discutere il bilancio di previsione per il Ministero del tesoro.

Io non so fino a quale punto abbia titolo per chiedere ai colleghi della sinistra che essi trasformino la mozione in raccomandazione, nella certezza che io ho, che anche il Governo desidera che la discussione sulle linee particolari della sua politica sia fatta quando il calendario ci consentirà di farla. Comunque dichiaro che — com'è naturale — non ho alcuna ragione di fare riserve per conto del piccolissimo drappello che rappresenta il mio Gruppo parlamentare su quanto si riferisce all'approvazione del disegno di legge che abbiamo dinanzi, e che, per quello che concerne me ed il mio Gruppo parlamentare, mi riservo un ampio intervento nella discussione medesima, raccomandando, questa volta non soltanto al Governo ma alla Presidenza della Camera e alla Camera tutta, l'urgenza di non dilazionare a lungo l'inizio della discussione dei bilanci, perché fra Ministeri e aziende autonome dovremo esaminare 21 o 22 bilanci, di maniera che, nella migliore ipotesi, se vogliamo fare un esame appena superficiale di ogni bilancio, noi avremo bisogno di una sessantina di sedute.

Vorrei, quindi, rivolgere preghiera al Governo ed alla Presidenza dell'Assemblea perché l'inizio della discussione dei bilanci sia fissato nel termine più rapido consentito dalle esigenze del calendario.

Per il resto, ripeto, voteremo senza alcuna riserva la legge sull'esercizio provvisorio.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Premetto che il Governo desidera una discussione ampia e utile sui bilanci e, in genere, sulla situazione finanziaria. Riconosco che, se il calendario parlamentare si fosse potuto svolgere con maggiore tranquillità con una più tempestiva preparazione delle Commissioni sarebbe stato più opportuno che si fosse fatta una sola discussione generale, che riguardasse tutta la politica ed avesse quindi dinanzi anche l'impostazione concreta della politica del Ministro del tesoro; però, salva questa ragione di opportunità, che potrà servire di norma per un'altra volta, debbo far considerare ai colleghi che non v'è stata alcuna volontà di mettere la Camera in

imbarazzo o di porre il Governo al sicuro dietro un voto di fiducia.

Io credo che le condizioni attuali del nostro Parlamento possano tranquillizzare al riguardo i colleghi dell'opposizione; un Governo che si trova in una posizione di maggioranza, come oggi il nostro, non ha evidentemente bisogno di ricorrere a piccoli espedienti, tanto più che, nella mia relazione, come ha riconosciuto l'oratore che mi ha preceduto, i dati da me citati hanno consentito ai colleghi dell'opposizione di affrontare nella sua essenza il problema economico-finanziario.

Vorrei, quindi, che prendeste atto di questo: nessuna manovra di quel carattere; non ve ne sarebbe stato bisogno; in secondo luogo, sarebbe stata una ridicolaggine, in quanto la Camera è così presa da altri compiti, che difficilmente può arrivare ad assolverli tutti. Se si è compreso il mio riferimento ad una successiva esposizione finanziaria nel senso che tale esposizione dovesse incidere nel dibattito sulle dichiarazioni del Governo, ciò sarà forse dipeso dalla relazione della Commissione, ed io potrò anche in primo tempo averlo pensato; ma è ben certo che non ho pensato più a ciò mercoledì, quando ho preso la parola per cercare di difendermi dalle accuse dell'opposizione, riferendomi alla futura esposizione finanziaria.

A parte poi questa questione di carattere procedurale, dichiaro che il Governo non ha alcuna intenzione di ostacolare le discussioni della Camera, ma che anzi le desidera vivamente.

Se la Camera, per una rara fortuna, riuscirà, a differenza di moltissime altre situazioni parlamentari trascorse, ad affrontare veramente la discussione di tutti i bilanci, dando con ciò al Paese il senso della gravità della nostra situazione finanziaria e, direi, la dimostrazione del buon volere di tutti di tenerne conto nelle conclusioni del preventivo e del consuntivo, il Governo non potrà che esserne lieto, anche perché diminuirà con ciò la sua responsabilità.

Forse alcuni colleghi che hanno parlato e che hanno diviso con me, nei precedenti gabinetti, la responsabilità di governo, ricorderanno l'impressione che si provava — e che in me è durata più a lungo — quando si doveva assumere tutta intera la responsabilità: è dunque questo un grandissimo alleggerimento, il vantaggio principale, credo, che possa avere non soltanto il popolo, ma anche il Governo, nel vedere che la sua responsabilità viene condivisa dalla Camera, dopo un

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

esame in contraddittorio della situazione economica.

Nessuna difficoltà quindi, ad accettare la proposta dell'onorevole Dugoni, che mi pare si possa formulare nei seguenti termini: che la discussione della mozione presentata dall'onorevole Pesenti sia fatta in occasione della trattazione del bilancio di previsione del Ministero del tesoro, che è il più generale di tutti e credo che, anche come procedura, sia il primo a formare oggetto di discussione. Comunque, sarebbe desiderabile che così fosse. Quindi, mi dichiaro d'accordo con questa procedura. Aggiungo che in quell'occasione desidero che il dibattito sia il più ampio possibile.

Io vorrei che voi prendeste atto anche di questo: che l'esposizione finanziaria, oltre che giovare all'informazione del Paese e dell'altro ramo del Parlamento — come ha accennato l'onorevole Corbino — che deve ancora discutere le dichiarazioni del Governo e che potrà così anche esaminare la situazione finanziaria, ha lo scopo generale di darvi tutte le informazioni possibili, che possano servire non solo per un voto di fiducia al Governo, ma anche per tutte le considerazioni che riguardino altre leggi, altri impegni o altre proposte che potrete o vorrete fare.

Con ciò, vi prego di dare il vostro voto favorevole all'esercizio provvisorio del bilancio, che è una necessità di Stato. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. La questione, così come è stata posta dall'onorevole collega Dugoni ed accettata dal Presidente del Consiglio, mi pare riguardi più la Commissione che il Governo, nel senso che i vari bilanci di previsione, fra cui quello del Ministero del tesoro, sono stati già presentati, e occorre sapere ora entro quale termine la Commissione stessa può ultimare l'esame, così da poterli portare in discussione alla Camera.

In questa occasione mi permetta il collega Dugoni di osservargli che sarebbe il caso, forse, non di presentare una mozione, perché questa, nella procedura parlamentare, è qualche cosa a sé stante e il suo abbinamento all'esame di un bilancio non sarebbe del tutto agevole e non servirebbe a dare alla discussione stessa quel carattere organico e concreto che essa dovrebbe avere.

Se il collega Pesenti consentisse a trasformarla in un ordine del giorno, sarebbe più conciliabile una sua presentazione e discussione in sede di esame del primo bilancio.

Invito intanto l'onorevole Presidente della Commissione ad esprimere il suo parere circa

il termine di presentazione della relazione sul bilancio del Tesoro.

LA MALFA, *Presidente della Commissione Finanze e Tesoro*. Signor Presidente, mi pare difficile che la Commissione possa presentare la sua relazione sul bilancio del Tesoro, il più importante, prima della riapertura dei lavori parlamentari. E non credo possibile, con tutta la buona volontà, anticipare tale presentazione. Si potrebbe forse anticipare la riapertura dei lavori parlamentari, ma non possiamo impegnarci a presentare la relazione sul bilancio di previsione prima della riapertura stessa.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, si può prevedere che i lavori parlamentari si prolungheranno sino alla seconda metà di luglio, data anche la mole dei lavori che dobbiamo portare a termine.

Le domando se per la metà di luglio si potrebbe avere la relazione sul primo bilancio.

LA MALFA, *Presidente della Commissione Finanze e Tesoro*. Onorevole Presidente, questa è un'altra ragione di ritardo dei lavori della Commissione, perché se la Camera è aperta e discute, evidentemente il funzionamento della Commissione è molto discontinuo. Se la Camera anticipasse la riapertura, noi avremmo, nel periodo estivo, la possibilità di tenere sedute continue, e quindi di presentarci alla riapertura con le relazioni già pronte. Ma non mi pare possibile prendere un impegno di presentazione delle relazioni prima della riapertura.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, le chiedo di esprimere il suo avviso.

DUGONI. Non ho interpellato i miei colleghi, ma, personalmente, credo che la data accennata dal Presidente della Commissione non sposti sostanzialmente le nostre previsioni e le nostre proposte. Quando venga in discussione il primo bilancio, a quel momento, parleremo degli argomenti di cui ci ha intrattenuto l'onorevole Ministro Pella. Questo è il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Onorevole Pesenti, qual'è il suo pensiero?

PESENTI. Posso accettare il punto di vista dell'onorevole Dugoni, nella speranza però che il primo bilancio sia posto in discussione al più presto possibile, non certamente alla metà di settembre.

PRESIDENTE. Bisogna esser chiari. Mi pare che la previsione del Presidente della Commissione sia che la relazione sarà pronta alla riapertura dei lavori, cioè in settembre, non prima. Quindi desidero che ella,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

onorevole Pesenti, esprima esplicitamente il suo pensiero su questa data prevista.

PESENTI. Se la discussione non potrà avvenire che in settembre, noi accettiamo questa data.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Relatore.

PETRILLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Governo ha proposto all'approvazione di questa Camera un disegno di legge consistente in un unico articolo per ottenere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1948-49, in attesa che il medesimo sia approvato per legge.

L'esercizio provvisorio si attuerebbe in base agli stati di previsione e relativi disegni di legge che sono stati già presentati alla Camera.

La vostra Commissione di Finanze e Tesoro, nella sua maggioranza, dopo aver preso in esame il disegno di legge, ha concluso col proporre l'approvazione.

Devo soggiungere però che dissenzienti da questa conclusione sono stati alcuni membri della Commissione e precisamente coloro che rappresentano in questa Camera l'opposizione all'attuale Governo.

Come già vi ha riferito il collega onorevole Pesenti, i membri della Commissione che rappresentano l'opposizione hanno ritenuto di non poter aderire alla proposta di approvazione del disegno di legge, in quanto, negando essi la fiducia al Governo in via generale, tanto più dovevano negarla in occasione di questo disegno di legge, che rappresenterebbe ed importerebbe una fiducia più accentuata, e cioè una fiducia all'esercizio del bilancio in via provvisoria ancora prima che sia approvato il bilancio con legge.

La maggioranza della Commissione ha ritenuto giustificata la ragione che ha indotto il Governo a chiedere l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. Si tratta di una ragione che va al di là di ogni possibilità di una determinazione in un senso diverso o contrario: è una ragione obiettiva, una ragione di calendario, in sostanza. I lavori del Parlamento si sono iniziati il 1° di questo mese; si sono dovute costituire le Commissioni, fra le quali è appunto quella delle Finanze e Tesoro, cui viene demandato l'esame dei disegni di legge in materia di bilancio; d'altra parte la prima metà di questo mese è trascorsa nell'esame, nella discussione e nella successiva votazione delle comunicazioni programmatiche della politica del Governo:

era impossibile a prevedersi che si potessero esaminare, discutere ed approvare gli stati di previsione dell'entrata e della spesa di tutti i Ministeri, nonché di quelle Amministrazioni i cui bilanci devono, per legge, essere allegati a quello dello Stato e sottoposti, come quest'ultimo, all'esame, alla discussione e all'approvazione del Parlamento, era impossibile — dicevo — che tutto questo si concludesse nel rapido periodo di poche settimane.

L'urgenza è quindi evidente, come è evidente anche la giustificazione che ha indotto il Governo a chiedere che questo esercizio durasse per tutto il periodo che intercorrerà fino all'approvazione dei bilanci con legge del Parlamento, e in ogni caso non oltre il 31 ottobre prossimo venturo.

Devo dire che anche su questo punto i rappresentanti della minoranza in seno alla Commissione hanno sollevato un'obiezione, osservando che sembrava loro troppo esteso il periodo di quattro mesi, sostenendo e controproponendo che il periodo fosse limitato a non oltre tre mesi, cioè al 30 settembre.

Senonché la Commissione, nella sua maggioranza, ha rilevato che l'obiezione della minoranza partiva da una base equivoca; in quanto, col disegno di legge proposto, il Governo non chiede l'autorizzazione per quattro mesi, cioè per il massimo periodo di tempo previsto dall'articolo 81 della nostra nuova Costituzione, ma chiede l'esercizio provvisorio per tutto il periodo strettamente indispensabile all'approvazione dei bilanci da parte del Parlamento con la normale legge, e comunque non oltre il 31 ottobre 1948. Il che ovviamente significa che se, come noi auspichiamo, questi bilanci potranno essere approvati con legge dal Parlamento prima del 31 ottobre 1948, il Governo non farà più uso di questo esercizio provvisorio, dal momento che avrà una legge che l'autorizza all'esercizio definitivo del bilancio.

Che se, per ipotesi non augurabile, i bilanci non fossero approvati per legge entro il 31 ottobre 1948, allora il Governo si troverebbe nella necessità di dover chiedere tempestivamente un'ulteriore autorizzazione all'esercizio provvisorio, in conformità appunto all'articolo 81 della Costituzione che recita:

« L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi ».

Sicché, di volta in volta, il Governo si troverebbe nella necessità di chiedere succes-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

sivamente, ulteriormente, un'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio.

Così chiarita quindi la portata della richiesta del Governo, mi sembra che l'obiezione sollevata dalla minoranza non abbia alcun fondamento oggettivo.

Nel proporre a voi l'approvazione del disegno di legge, la Commissione deve dire che ha preso atto di quella esposizione, sia pure riassuntiva, di quella visione sia pure panoramica (come io dissi in seno alla Commissione) di quei dati statistici, di quegli elementi di fatto che erano allegati alla relazione sul disegno di legge.

Ne ha preso atto, ma non più di questo, perché suo compito era soltanto di esaminare la convenienza e la necessità che questo disegno di legge per l'esercizio provvisorio fosse approvato.

Per quanto riguarda invece il merito di tutti quegli elementi che rappresentano una esposizione sommaria e riassuntiva del bilancio, la Commissione li prenderà in esame, e in esame approfondito, quando verranno ad essa sottoposti gli stati di previsione della entrata e della spesa dei singoli Ministeri. Da parte sua la Commissione darà tutto il contributo il più attivo ed anche il più sollecito affinché, come è nei voti, i bilanci possano essere approvati nel minor tempo possibile.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, la Commissione nella sua maggioranza vi propone l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pesenti mi ha intanto fatto pervenire il testo definitivo del suo ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Dugoni, Lombardi Riccardo, Giolitti, Cerreti, Laconi, Bianco, Semeraro Santo, Pelosi e Latorre, che è così formulato:

« La Camera, udite l'esposizione e le dichiarazioni di politica finanziaria fatte dal Ministro del tesoro onorevole Pella, dopo aver constatato che esse vengono dopo la discussione sulla politica generale, ne rileva l'insufficienza e respinge, in particolare, i criteri generali di politica economica e finanziaria in esse enunciati ».

Questo ordine del giorno si intende rinviato in sede di discussione del primo bilancio, e cioè di quello del tesoro.

#### Interrogazioni ed interpellanza.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza pervenute alla Presidenza.

**GUADALUPI, Segretario,** legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere per quale ragione non è ancora stata pagata ai risicoltori la promessa integrazione di prezzo sulla produzione di risone 1947 eccedente i quattro milioni di quintali, pagamento per il quale l'Ente nazionale risi ha già predisposto, nelle rispettive sezioni provinciali, calcoli e modalità comunicando l'ammontare dell'integrazione stessa.

« FERRERI, FRANZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in attesa di portare miglior disciplina nell'intricata e difficile materia del regime delle acque irrigue, non intende dare intanto istruzioni ai dipendenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura affinché, esaminate le situazioni locali, intervengano presso i Comitati provinciali dei prezzi per impedire che proprietari e concessionari di acque private di irrigazione impongano agli agricoltori utenti condizioni esose nel prezzo e vessatorie nell'erogazione, e ciò con danno della produzione.

« FERRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che circa una diecina di ponti nella vallata dell'Alto Volturno, in provincia di Campobasso, attendono, da quattro anni, la loro ricostruzione e che intanto le provvisorie impalcature di legno vanno crollando, con grave pregiudizio del traffico per una diecina di laboriosi centri abitati, la maggior parte sinistrati per i noti eventi bellici della battaglia di Cassino.

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno diramare a tutte le Amministrazioni comunali istruzioni circa l'esatta applicazione del decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, sul riconoscimento giuridico e il trattamento economico degli impiegati non di ruolo dipendenti dagli enti locali. Questo perché molte amministrazioni comunali hanno escluso dai benefici previsti dal suddetto decreto gli impiegati degli ufficiannonari, la cui posizione giuridica ed economica è da considerarsi prettamente ed esclusivamente comunale, in quanto i rapporti di impiego sono direttamente con l'Amministrazione co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1948

munale che con regolare deliberazione di nomina li ha preposti a quell'ufficio; e sebbene lo Stato provveda, con fondi propri, a sovvenzionare i comuni per il funzionamento degli ufficiannonari è sempre l'Amministrazione comunale che provvede, mediante mandati di pagamento propri, alla liquidazione degli assegni mensili ed ogni altra competenza al personale dipendente destinato ai serviziannonari. Anche per il rapporto di subordinazione diretta e per quanto concerne le sanzioni disciplinari, le licenze ed i congedi, il personale medesimo ha seguito e segue le norme generali del regolamento comunale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se nei 6 miliardi, a suo tempo assegnati al Banco di Napoli per l'industrializzazione del Mezzogiorno, sia stata prevista una quota parte da destinare alla Sardegna, e per quale motivo lo stesso Banco di Napoli si oppone a concedere da tale somma alcun finanziamento alla Sardegna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del tesoro:

1°) per avere una specifica ed esauriente relazione:

a) sullo stato attuale delle pratiche di pensione di guerra;

b) sui criteri della organizzazione del nuovo Sottosegretariato per le pensioni di guerra;

c) sui fondi stanziati o da stanziarsi allo scopo di una sollecita liquidazione delle pensioni;

d) sui criteri adottati o da adottarsi per provvedere quanto meno, nel frattempo, a congrue anticipazioni, con particolare riguardo ai grandi invalidi, ai tubercolotici più gravi, alle vedove ed ai genitori di caduti in stato di completa indigenza;

e) sui propositi del Ministro per venir incontro, sollecitamente e concretamente, alle varie ripetute richieste dei reduci di guerra e degli invalidi per causa di servizio;

2°) per sapere se non convenga nel principio che, nonostante la gravità della situazione finanziaria ed economica e la conseguente necessità di economia stretta e severa per ogni genere di spesa, una tale « economia » non sia da considerarsi assolutamente in contrasto col dovere assoluto e sacrosanto della Nazione verso le categorie più sventurate e più meritorie dei cittadini che tutto hanno dato e molto sofferto per la difesa e l'interesse generale della Nazione.

« GHISLANDI, AZZI, DUGONI ».

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Chiedo al Governo di voler fissare un giorno per la discussione della interpellanza testé letta, della quale sono firmatario, relativa alle pensioni di guerra. Si tratta di un problema che riguarda seicentomila famiglie.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se intende rispondere lunedì.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Credo che, se si vuol dare una certa ampiezza alla discussione, questa non possa aver luogo lunedì. Bisognerebbe andare un po' più in là. Il Governo farà conoscere lunedì la data.

PRESIDENTE. Sta bene.

Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 11.55.**

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì  
21 giugno 1948.*

*Alle ore 16:*

Interrogazioni.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI